
Adozioni internazionali: Griffini (Aibi), "i fondi c'erano, ma non sono stati spesi". "Occorre cambiare registro"

“Lamentiamo spesso la mancanza di stanziamenti per le adozioni internazionali, un settore che avrebbe bisogno di un rilancio. Poi si viene a scoprire che i fondi ci sono ma non vengono impiegati. Questo è scandaloso”. Lo dichiara il presidente di Aibi–Amici dei Bambini, Marco Griffini, commentando i dati emersi dal secondo monitoraggio delle risorse nazionali dedicate all’infanzia e all’adolescenza nel bilancio dello Stato 2012-2018. “I dati relativi al Fondo per il sostegno alle adozioni internazionali, per gli anni 2012-2018, mostrano chiaramente come lo stanziamento definitivo e complessivo non sia poi stato effettivamente e pienamente impiegato. Stanziamento che, nel 2017, era pari a 19.958.742 euro, a fronte di un impegno finale di spesa pari a 10.362.444 euro”, denuncia Aibi. Anche per quanto riguarda i dati relativi ai fondi per la “Tutela dei minori e alla cooperazione in materia di adozione internazionale”, sempre per gli anni 2012-2018, sottolinea l’organizzazione, “le cifre raccontano una realtà simile: con 17,6 milioni stanziati e nessuna spesa nel 2016 e 19,2 milioni nel 2017, con soli 520.795 euro spesi”. “Non è possibile – afferma Griffini – che a fronte della situazione difficile dell’adozione internazionale, con un calo nelle pratiche adottive concluse del 75% nell’ultimo decennio, si presentino questi dati. Questo significa che gli esecutivi che si sono alternati alla guida del Paese non hanno considerato l’adozione internazionale come un tema prioritario. Auspichiamo, dato l’interesse mostrato dal ministro Elena Bonetti, che si voglia finalmente cambiare registro, considerando sia l’elevato valore morale dell’adozione, che sana quella che è l’ingiustizia più grande al mondo, la mancanza di una famiglia, sia il supporto che questa può dare nel contrastare il tracollo demografico del nostro Paese”.

Gigliola Alfaro